

Abstracts

Globalizzazione, crescente incertezza e corsi di vita nelle società moderne: una sintesi di risultati di ricerca e questioni aperte

Hans-Peter Blossfeld, Dirk Hofäcker

Questo articolo analizza l'impatto della globalizzazione sulle disuguaglianze nel mercato del lavoro nelle società moderne. A tal fine, esso raccoglie i risultati di tre progetti di ricerca comparativi incentrati sulle conseguenze della globalizzazione e della flessibilizzazione sui corsi di vita individuali (Globalife; Transeurope, Flexcareer). I risultati indicano che vi è un chiaro aumento dei rischi nel mercato del lavoro nell'attuale processo di globalizzazione. Tuttavia, questo aumento del rischio non è stato distribuito equamente tra gruppi sociali, ma ha rafforzato le disuguaglianze esistenti tra e all'interno delle coorti di nascita. In particolare i giovani e le donne si trovano in modo sproporzionato 'ai margini' dei mercati del lavoro globalizzati. Inoltre, la globalizzazione ha avuto un'influenza sulle classi sociali e le disuguaglianze diversificata, con la maggior parte degli effetti negativi che hanno colpito le persone con una bassa qualificazione professionale e un basso livello di istruzione. Nonostante l'uniformità di queste tendenze nei vari paesi, le disuguaglianze emergenti sono significativamente 'filtrate' dalle istituzioni specifiche ad ogni Paese, per esempio i regimi di welfare e del mercato del lavoro. L'articolo si conclude con considerazioni sulle tendenze più recenti nelle transizioni del corso di vita e identifica le questioni aperte per ulteriori ricerche.

Parole chiave: globalizzazione, corso di vita, filtri istituzionali, disuguaglianza sociale, comparazione tra Paesi, giovani

Globalization, Rising Uncertainty and Life Courses in Modern Societies: A Summary of Research Findings and Open Research Questions

This article investigates how globalization has impacted on labour market inequalities in modern, OECD-type societies. To this end, it collates findings from three cross-nationally comparative research projects that had all focused on the consequences of globalization and flexibilization for individual life courses (Globalife; TransEurope, flexcareer). Results indicate that there is a

clear increase of labor market risks in the globalization process. However, this increase of risks has been not distributed equally among social groups, but has reinforced existing inequalities between as well as within birth cohorts. Particularly youth and women disproportionately find themselves 'at the margins' of globalized labour markets. Furthermore, globalization has impacted social classes and social inequality very differently, with most detrimental effects for those with low occupational class and little educational attainment. Despite the universality of these trends across countries, it can be shown that emerging inequalities are significantly 'filtered' by nation-specific institutions such as welfare systems and national labour markets. The article ends with a consideration of most recent trends in life course transitions and identifies open questions for further research.

Keywords: globalization, life course, institutional filters, social inequality, cross-national comparison, youth

Occupazione e disoccupazione giovanile: ieri e oggi

Emilio Reyneri

In primo luogo, l'articolo mostra che ricorrendo alla percentuale dei senza lavoro sul totale della popolazione giovanile emerge un'immagine della situazione dei giovani da 15 a 24 anni diversa da quella fornita dal tasso di disoccupazione. Inoltre, si è confrontata la posizione nel mercato del lavoro dei giovani e dei giovani adulti (da 25 a 34 anni) nel 2012 e a metà anni '80, cioè nel periodo più critico prima della crisi attuale. Infine, utilizzando per la prima volta i risultati dell'indagine Istat sulla vita familiare, si sono confrontate le caratteristiche dei primi lavori trovati dai giovani nel periodo 2000-2009 con quelle dei primi lavori trovati nel periodo 1971-1980 da una generazione che coincide con quella dei loro genitori. Ne risulta un forte aumento delle posizioni di lavoro instabili, soprattutto per i laureati, che per di più sempre meno riescono ad accedere a primi lavori altamente qualificati. Entrambi questi processi sono stati accentuati dalla recente crisi.

Parole chiave: giovani, disoccupazione, primi lavori, lavori instabili, qualificazione professionale

Youth employment and unemployment: yesterday and nowadays

Firstly, the article shows that looking at the proportion of unemployed on the total population of 15-24 years old youth a picture results that is different from that provided by the unemployment rate. Furthermore, the labour market status of young and young adults (25-34 years) in 2012 has been compared with that in mid-Eighties, the most critical period before the current crisis. Finally, using for the first time a new Istat survey carried out in 2009, the characteristics of the first jobs attained by youth between 2000 and 2009 were compared with those of first jobs attained between 1971 and 1980 by a generation of youth, which at present coincides with their parents. The results show a huge increase of precar-

ious working conditions, especially for the highly educated youth, who, what is more, face increasing difficulties in accessing highly skilled jobs. Both those processes have been strongly emphasized by the crisis.

Keywords: youth, unemployment, first jobs, precarious jobs, professional qualification

L'emigrazione dei giovani italiani alla ricerca del lavoro: "mobilità" o fuga dei cervelli?

Paolo Zurla

I giovani italiani con sempre maggiore probabilità intraprendono un percorso di emigrazione, il più delle volte entro lo spazio europeo. Alla base dell'espatrio c'è senza dubbio la scarsità delle prospettive occupazionali che tuttavia non può da sola reggere un modello esplicativo del fenomeno. Ad andarsene non sono solo gli originari di ambiti nazionali più deprivati, ma anche dalle regioni più ricche ed evolute in termini socio-culturali. Rispetto ai modelli migratori del passato i giovani spesso muniti di elevate competenze certificate (laurea, master ed anche dottorato) si apprestano ad una esperienza migratoria in profonda modificazione, che sta perdendo sempre più il tratto tipico dello sradicamento dalla realtà originaria e acquisendo quello delle appartenenze multiple e dei percorsi reversibili ed in continua ridefinizione. Per la sua novità e mutevolezza, ma anche per la sua rilevanza, il fenomeno non beneficia di sufficienti basi di conoscenza che dovranno conoscere incrementi significativi in un prossimo futuro.

Parole chiave: giovani, mobilità, Europa, fuga dei cervelli, cittadinanza europea

The emigration of Italian young people seeking for a job: "mobility" or "brain drain"?

More and more often Italian young people decide to undertake an emigration path, most of the time within the European area. The main reason for their departure is connected to insufficient employment opportunities which cannot however provide an exhaustive explanation of the phenomenon. Those who leave are not only young people coming from a national disadvantaged environment, but also individuals who belong to the richest and most developed Italian regions from the socio-cultural point of view. Respect to the past migration models, the youth of today – often in possession of relevant educational qualifications (degree, master and PhD) – experience a different emigration pattern, which has gradually lost the feature of eradication from the context of origin in order to acquire the typical trait of the multiple belonging and of the reversible and changeable pathways. For its novelty and variability, but also for its relevance, the phenomenon does not have sufficient knowledge basis which will require a considerable in-depth analysis in the near future.

Keywords: youth, mobility, Europe, brain drain, European citizenship

Giovani e lavoro oggi. Uno sguardo sociologico a una situazione a rischio

Paolo Barbieri, Giorgio Cutuli, Stefani Scherer

La “flessibilizzazione” del mercato del lavoro è stata proposta come una risposta alla crisi economica e come requisito per la crescita economica e occupazionale. Molti paesi europei hanno optato per un modello specifico di deregolamentazione del mercato del lavoro “parziale e selettiva”, aumentando i cosiddetti rapporti di lavoro “non-standard”, mentre la regolazione dei rapporti di lavoro già esistenti rimaneva in gran parte invariata. L’Italia è un esempio di questa strategia di “deregolamentazione ai margini”. In questo paper, che si basa sui risultati di un più ampio progetto di ricerca, indaghiamo il processo in corso di “flessibilizzazione” del mercato del lavoro italiano e le sue conseguenze, sia a livello micro sia in termini di disuguaglianze sociali. Lo facciamo analizzando in una prospettiva longitudinale le singole carriere occupazionali, economiche e demografiche. I nostri risultati mostrano come la specifica forma di flessibilizzazione, abbia portato a forti cleavages sociali oltre che ad una ulteriore segmentazione del mercato del lavoro, favorendo un processo di accumulazione dei rischi sociali sulle coorti più giovani (e sulle donne). Tuttavia, le conseguenze negative non sono limitate alle carriere professionali, colpiscono anche la vita privata e familiare dei soggetti. Metodologicamente, utilizziamo event history analysis e modelli panel per far fronte ai problemi di eterogeneità non osservata, applicati ai dati ILFI, Eu/It-Silc, Istat FSS 2009, integrati da informazioni tratte da ECHP e dall’European Social Survey.

Parole chiave: conseguenze sociali della flessibilizzazione del mercato del lavoro, giovani, insider-outsider

Youth and employment today. A sociological perspective to a risky situation

Labor market “flexibilisation” has been proposed as a response to economic crisis and as a requirement for economic and occupational growth. Many European countries opted for a specific model: the “partial and targeted” labour market deregulation, increasing so-called “non-standard” employment relations while leaving the regulation of already existing employment relations largely unchanged. Italy is an example for this strategy of “deregulation at the margins”. In this paper, which draws on the results of a larger research project including the work of several persons, we investigate the ongoing process of labour market “flexibilisation” and its consequences both at individual level and for social inequalities. We do so by looking at individual occupational, economic and demographic careers in a longitudinal perspective. We demonstrate how the specific form of “flexibilisation” led to strong cleavages in society and to a further segmentation of the labour market, thus accumulating risks on younger cohorts (and women). However, consequences are not limited to occupational careers but have far reaching negative consequence also for the private and family life. Methodologically we rely on event history and panel models to cope with unobserved heterogeneity problems using data from ILFI, Eu/It-Silc, and the new Istat FSS-2009, supplemented by information from the ECHP and the European Social Survey.

Keywords: social consequences of labor market flexibilization, young people, insider-outsider

Transizioni occupazionali di giovani e giovani adulti in Europa. Evidenze da quattro paesi

Valentina Goglio, Roberto Rizza

Il paper si concentra sulle traiettorie in entrata e in uscita dal mercato del lavoro di giovani e giovani adulti (15-34 anni) in quattro paesi europei (Italia, Olanda, Norvegia e Regno Unito), ciascuno appartenente a un contesto istituzionale differente: un distinto modello di welfare, uno specifico regime occupazionale e un differente sistema dell'istruzione-formazione. Sulla base dei dati longitudinali EU-SILC, analizzati usando le tecniche di *event history analysis*, sono osservate le transizioni nel periodo 2006-2011, suddiviso in un primo periodo relativo alla situazione pre-crisi (2006-08), e un secondo contraddistinto dall'inizio della fase di crisi (2009-11). I risultati mostrano, nelle diverse transizioni analizzate, lo svantaggio di coloro che fanno il loro ingresso nel mercato del lavoro con un rapporto di impiego temporaneo. Si tratta di una evidenza comune ai quattro Paesi posti sotto osservazione. Un più alto titolo di studio riduce inoltre il rischio di transizioni negative, seppure con alcune differenze fra i Paesi considerati, mentre le differenze di genere variano notevolmente da Paese a Paese. Le condizioni istituzionali proprie ai singoli Paesi influenzano le modalità delle transizioni con uno svantaggio particolarmente marcato per il modello sud europeo proprio all'Italia e spiccato, seppure non così marcato, per il Regno Unito. Solo in riferimento ad alcune transizioni e ad alcuni Paesi le opportunità sono peggiorate a causa delle mutate condizioni economiche.

Parole chiave: giovani, contesto istituzionale, corso di vita, transizioni occupazionali, NEET

Occupational transitions of youth in Europe. Evidence from four European countries

The paper deals with transitions into and out of the labour market made by young and young adults (15-34 years old) in four European countries (Italy, The Netherlands, Norway, United Kingdom), each of them characterized by a different institutional context: a different welfare model, a specific employment regime and a different educational system. The paper is based on EU-SILC longitudinal data, analyzed using event history analysis techniques. The time range considered is 2006-2011, divided in a first period (2006-08) considered as a pre-crisis period and a second one (2009-11) characterized by the early stages of the crisis.

Results show a disadvantage for those entering the labour market with a temporary contract, a common evidence for all the countries analyzed. Besides, a higher educational title reduces the risk of negative transitions, although with different intensity in the countries analyzed, while gender differences widely vary from country to country. The institutional conditions specific to the country affect the shape of transitions, showing a pronounced disadvantage for the South-European model typical of Italy and, although a little less marked, for the United Kingdom. Finally, a deterioration of opportunities as a consequence

of worsened economic conditions is observable only for some of the transitions considered.

Keywords: youth, institutional context, life course, occupational transitions, NEET

L'uscita dalla famiglia di origine in diversi sistemi di Welfare State: l'impatto della flessibilizzazione del mercato del lavoro e della crisi occupazionale in Italia, Francia e Germania

Sonia Bertolini, Dirk Hofäcker, Paola Torrioni

Questo articolo indaga l'impatto della condizione lavorativa e non lavorativa dei giovani sulla transizione alla vita adulta, in particolare sull'uscita dalla famiglia di origine comparativamente in Italia Francia e Germania. Diversi autori hanno enfatizzato il ruolo del lavoro nello strutturare i corsi di vita. Una delle conseguenze di lavorare in forme contrattuali a termine o essere disoccupati è la posticipazione di importanti decisioni della propria vita familiare e privata. Tuttavia, la lunghezza della posticipazione dipende dal contesto istituzionale. Meno attenzione è stata posta sull'analisi dell'effetto della posizione contrattuale o di disoccupazione rispetto al titolo di studio. L'articolo vuole riempire questo vuoto, analizzando se e come lo status occupazione (occupato/disoccupato) e il tipo di contratto (tempo indeterminato/determinato) influenza l'uscita dalla famiglia di origine e come questo varia in relazione al titolo di studio nei diversi contesti istituzionali. L'articolo adotta una metodologia mixed methods, combinando dati delle European Labour Force Survey, con studi qualitativi, basati su interviste e focus groups rivolti a giovani e giovani adulti per individuare i meccanismi in base ai quali le persone prendono queste decisioni.

Parole chiave: autonomia, flessibilità, uscita dalla famiglia di origine, giovani, mixed methods, disoccupazione giovanile

Leaving home in different welfare state regimes: the impact of the flexibilization of the labor market and of the employment crisis in Italy, France and Germany

This article examines the heterogeneity of the impact of labour market attachment on the transition to adult life, in particular on the first transition leaving home, comparatively in Italy, France and Germany. Several authors have emphasized the central role that employment status plays in structuring the life course: one consequence for young adults remaining in temporary jobs is the postponement of important decisions in their private lives; whereas the length of postponement depends on institutional context. Less attention has been paid to the analysis of education-specific patterns in the effects of employment precariousness on individual decision-making. The paper aims to fill this gap by analysing whether and how employment status (employed/unemployed) as well as the type of contract (fixed-term/permanent) influences the first transi-

tion of leaving the parental home, and how this effect varies according to level of education in three different institutional context. For this purpose, the paper combines data from the European Labour Force Survey with qualitative studies, based on interviews and focus groups with people aged 20-45 to highlight the mechanism at the base of young peoples' decisions.

Keywords: autonomy, flexibility, leaving home, youth, mixed methods, youth unemployment

Espansione senza equalizzazione? Le disuguaglianze di accesso al dottorato di ricerca in Italia dagli anni '90 in avanti

Gianluca Argentin, Gabriele Ballarino, Sabrina Colombo

Di norma, l'espansione della partecipazione a un determinato livello del sistema educativo è associata a quella che i sociologi chiamano "equalizzazione" della partecipazione stessa, cioè a una diminuzione delle disuguaglianze ascritte (di origini sociali o etniche e genere) nella possibilità di accesso a questo livello scolastico. Questo lavoro si chiede se questo vale anche per il dottorato di ricerca in Italia, che tra la fine degli anni '90 e la metà del decennio successivo ha conosciuto un'espansione molto forte. L'analisi di due dataset che comprendono questo periodo (AlmaLaurea 1999-2005; Istat laureati 1992-2004) mostra invece che in questo caso né le disuguaglianze di genere né quelle di classe sono significativamente cambiate.

Parole chiave: dottorato di ricerca, disuguaglianze scolastiche, stratificazione sociale, mercato del lavoro, laureati

Expansion without equalization? Inequalities of access to PhD in Italy from the 90s onwards

Typically, the expansion of the participation to a given level of education is associated with an equalization of participation, that is with a decrease of the ascribed inequalities in the opportunity to get the title itself. Relevant inequalities might relate to gender, family background, ethnic origin and so on. This paper asks whether this statement holds for the PhD courses in Italy. The question is relevant, as in Italy participation to this educational level increased by a factor of four between the late 90s and the mid 2000s. The analysis of two different databases of university graduates from this period (Almalaurea 1999-2005; Istat 1992-2004) shows, however, that neither gender differences nor class differences have significantly changed.

Keywords: PhD, educational inequalities, social stratification, labour market, graduates

Le diseguglianze nei processi formativi e nelle transizioni al lavoro dei giovani in provincia di Bologna

Barbara Giullari, Giulia Rossi

Il saggio prende spunto da un percorso di studio e di ricerca a sostegno della programmazione di politiche per il successo scolastico e formativo e di supporto ai processi di transizione al lavoro della popolazione giovanile, nel territorio della provincia di Bologna. Le analisi mostrano dapprima il rapporto tra diseguglianze sociali ed educative e di queste ultime con i percorsi di transizione al lavoro. In tale ottica le argomentazioni sviluppate nel corso del lavoro suggeriscono l'esigenza di politiche di welfare in grado di integrare interventi per la formazione ed il lavoro con politiche di protezione sociale e di contrasto alle diseguglianze sociali.

Parole chiave: diseguglianze, istruzione e formazione, transizioni al lavoro, capacitazioni, integrazione

Inequalities in the educational process and in school-to-work transition of young people in the district of Bologna

Inequalities in the educational process and in school-to-work transition of young people in the district of Bologna. The paper is based on programme of research to support the policy making process to prevent non-attendance school and to improve school-to-work transition. It starts analyzing the relationship between social inequalities and educational and training inequalities and then between school-to-work transition of young people, in the district of Bologna. The paper finally suggests the need of welfare policies that integrate devices for training and working with social protection policies and the fight to social inequalities.

Keywords: inequalities, education and training, work transitions, capabilities, integration

Overeducation nel mercato del lavoro italiano: una questione di genere?

Nicola De Luigi, Nicoletta Santangelo

L'overeducation (OE) è un fenomeno controverso, sia come concettualizzazione sia come misurazione. Numerosi studi evidenziano che la sua diffusione è in crescita tra i giovani laureati. L'area disciplinare sembra giocare un ruolo significativo nel determinare il rischio di OE. Le aree tecnico-scientifiche evidenziano performance migliori di quelle umanistico-sociali e questa gerarchia rispecchia la distribuzione di genere tra le discipline accademiche. Il paper intende verificare, in un campione di laureati italiani intervistati nel 2007, a 3 anni dal conseguimento della laurea, se e in quale misura l'influenza dell'area disciplinare sulla probabilità di sperimentare una condizione di OE a tre anni dalla laurea interessi allo stesso modo maschi e femmine. Infine, si propone di testare l'ipotesi che le performance universitarie e le credenziali post-laurea possano modificare l'effetto dell'area disciplinare.

Parole chiave: laureati, genere, sovra-istruzione, aree disciplinari, performance educative, mercato del lavoro, transizioni al lavoro

Overeducation in the Italian labour market: a gender issue?

Overeducation (OE) is a controversial issue, both in terms of conceptualization and measurement. Several studies highlight that its share is increasing among young graduates. The field of study seems to play a significant role in order to assess the risk of OE. Technical-scientific fields perform better than the humanistic-social ones and this hierarchy parallels the gender distribution among academic disciplines. The paper aims at verifying, among a sample of Italian graduates interviewed in 2007, 3 years after graduation, whether and to what extent the influence of the field of study on the probability to experience a condition of OE 3 years after graduation may be different for males and females. Secondly, it intends to test the hypothesis that academic performance and post-graduation training could modify the “field effect”.

Keywords: higher education graduates, gender, over-education, fields of study, educational performance, transition to work

Il lavoro durante gli studi universitari e gli esiti occupazionali dopo la laurea. Il caso italiano in prospettiva comparata

Giampiero Passaretta, Moris Triventi

L'articolo esamina la relazione tra esperienze lavorative acquisite durante l'istruzione superiore e risultati occupazionali post-laurea in quattro paesi Europei: Italia, Spagna, Germania e Norvegia. Nella prima parte viene elaborato un quadro teorico in grado di suggerire perché ed in quali contesti istituzionali il lavoro durante l'Università costituisce un 'vantaggio competitivo' per i giovani laureati. Le analisi empiriche – basate sulle indagini *Reflex* e *Cheers* – esaminano l'effetto di una tipologia relativa alle esperienze lavorative (che dà conto sia della *durata* sia della *coerenza* rispetto al percorso di studi) su diversi *outcome* occupazionali misurati 4-5 anni dopo il conseguimento del titolo. I risultati empirici mostrano che in Italia e Spagna il lavoro durante l'Università è associato a migliori risultati occupazionali una volta completati gli studi: ogni tipo di esperienza lavorativa aumenta la probabilità di essere occupati e riduce il rischio di disoccupazione, mentre solo le esperienze lavorative coerenti con il percorso di studi riducono il rischio di essere sovraistruiti. In Germania e Norvegia – invece – il lavoro durante l'Università non ha alcun effetto sostanziale sui risultati occupazionali post-laurea.

Parole chiave: lavoro durante gli studi, esperienza lavorativa, transizione scuola-lavoro, studenti lavoratori, istruzione superiore

Having a job during the University and the employment outcomes after graduation. The Italian case in comparative perspective

The article examines the relationship between work experience during higher education and employment outcomes in four European countries: Italy, Spain, Germany and Norway. In the first part a theoretical framework clarifies the reason why in some institutional contexts work experience during the University constitutes a 'competitive advantage' for young graduates. The empirical

analysis – based on the surveys Reflex and Cheers – examine the effects of work experience (which account both the duration and the consistency with respect to the course of study) on different employment outcomes after 4-5 years of the degree. The empirical results show that in Italy and Spain having a job during the University is associated with better employment outcomes after the period of study: any kind of work experience increases the probability of being employed and reduces the risk of unemployment, while only work experiences consistent with the course of studies reduce the risk of being overeducated. In Germany and Norway instead, having a job during the University has no substantial effects in terms of employment outcomes.

Keywords: student employment, work experience, labour market transition, undergraduates' employment, higher education

Il mercato del lavoro italiano agli occhi dei diplomati eccellenti

Giancarlo Gasperoni

Il contributo riporta alcuni risultati di un programma di ricerca più ampio, promosso dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, che ha per oggetto la caratterizzazione sociale e le scelte universitarie di diplomati dotati, i quali vengano interpellati a un anno dalla conclusione degli studi scolastici. I risultati qui riportati si riferiscono in particolare alla valutazione dei criteri più equi per la retribuzione dei lavoratori, alla percezione del grado di meritocrazia che pervade alcuni contesti sociali (tra cui il mercato del lavoro), alle aspirazioni occupazionali e, infine, al “lavoro ideale”. Si evidenziano la molteplicità dei criteri ritenuti accettabili per determinare i redditi dei lavoratori; la percezione di un’Italia nettamente non meritocratica, specie per quanto concerne il sistema politico, la pubblica amministrazione, il fisco, ma anche il mercato del lavoro; la centralità, nel prefigurare il “lavoro ideale”, della stabilità (rapporto di lavoro a tempo indeterminato), l’uso e l’acquisizione di competenze e la parità di genere.

Parole chiave: mercato del lavoro, meritocrazia, studenti eccellenti, lavoro ideale, criteri retributivi, aspirazioni occupazionali

The Italian Labour Market as Perceived by Outstanding Upper Secondary School-Leavers

The article reports a set of findings drawn from a larger research programme, promoted by Italy's National Federation of Knights of Labour, aiming to supply a profile of social characteristics and the tertiary education choices of particularly gifted students, who are contacted one year after having earned their upper secondary school diplomas. More specifically, results reported here concern the incidence of meritocracy in the determination of workers' income and in other social contexts (including the labour market), as well as among outstanding upper secondary school-leavers' employment expectations and their representations of the “ideal job”. Findings show that numerous criteria are deemed acceptable for establishing fair pay; Italy is perceived as largely non-meritocratic place, especially as regards politics, public administration, and taxation, but also insofar

as its labour market is concerned; the “ideal job” features stability (permanent, open-ended contracts), use and acquisition of skills, and gender parity.

Keywords: labour market, meritocracy, outstanding students, ideal job, work pay criteria, employment aspirations

Giovani, lavoro e partecipazione: concetti e dinamiche

Alessandro Martelli

L'articolo propone un inquadramento della relazione fra giovani, sfera lavorativa e partecipazione attraverso una rassegna degli aspetti e delle dinamiche più rilevanti che ad essa si possono ricondurre. Dopo una riflessione sui significati e le forme della partecipazione, con specifico riferimento alla condizione giovanile, il saggio orienta la sua attenzione alle interazioni fra lavoro e partecipazione richiamandosi alla qualità del lavoro nelle sue dimensioni del coinvolgimento, del riconoscimento e dell'autonomia, entro una prospettiva di analisi che osserva la sfera lavorativa (i suoi attori, le istituzioni di riferimento) rispetto alla capacità di influenzare percorsi di cittadinanza attiva, intesi come esito della combinazione di redistribuzione, libertà di agire e orientamento alla sfera pubblica. In tale ottica, la parte conclusiva formula alcune considerazioni sulle implicazioni, sulla salienza e sull'attualità del rapporto tra sfera lavorativa e partecipazione per la componente giovanile della popolazione.

Parole chiave: giovani, lavoro, partecipazione, cittadinanza attiva, autonomia, redistribuzione, riconoscimento

Young people, work and participation: concepts and dynamics

The paper offers an overview of the relationship between young people, work and participation, underlying its more relevant aspects and dynamics. After an analysis of meanings and ways related to participation, particularly with respect to youth condition, the article focuses on interactions between work and participation by addressing the issue of the quality of work in its dimensions of involvement, recognition and autonomy, under a perspective observing work (its actors, its institutions) in its capacity of influencing processes of active citizenship, intended as a result of the combination of redistribution, freedom of action and orientation to public sphere. The concluding part gives some considerations on implications and current relevance of the connection between work and participation as to youth condition.

Keywords: youth, work, participation, active citizenship, autonomy, redistribution, recognition

Prima e dopo la crisi. L'evoluzione delle mobilitazioni dei lavoratori precari in Italia e Grecia

Alice Mattoni, Markos Vogiatzoglou

Il saggio presenta una comparazione attraverso il tempo e lo spazio delle mobilitazioni dei lavoratori precari, confrontando le lotte contro la precarietà in Italia e

in Grecia prima e dopo la crisi finanziaria ed economica. Il saggio parte da una analisi dei cambiamenti che hanno caratterizzato il contesto più ampio in cui si sono sviluppate, negli ultimi anni, le mobilitazioni in questione. Si concentra, in seguito, sulle trasformazioni che hanno caratterizzato le lotte dei lavoratori precari prima e dopo la crisi economica nei due paesi. Dall'analisi svolta nelle sezioni del saggio emergono tre punti rilevanti, ripresi anche nelle conclusioni: in primo luogo, il significato che il luogo di lavoro ha per i lavoratori precari e le loro lotte, sempre meno centrale per l'organizzazione delle mobilitazioni; secondo, i cambiamenti nel repertorio della protesta, che si è ampliato andando oltre l'azione collettiva conflittuale soprattutto dopo la crisi finanziaria ed economica; e, infine, il significato che i sindacati tradizionali, i suoi concetti e le sue pratiche, hanno per i lavoratori precari.

Parole chiave: lavoratori precari, mobilitazione, sindacati, Italia, Grecia, crisi economica

Before and after the crisis. The evolution of the mobilizations of precarious workers in Italy and Greece

The paper presents a cross-time and cross-country comparison of precarious workers' by contrasting the struggles against precarity in Italy and Greece before and after the financial and economic crisis. The article's starting point is an examination of the changes that characterized the broader context in which precarious workers mobilizations developed in the past years. Then, the emphasis is put on the transformations characterizing the precarious workers' mobilizations before and after the economic crisis in the two countries. Three relevant points emerge from the analysis presented in the paper which are further discussed in the conclusions: first, it is argued that the meaning the working place has for precarious workers and their struggles, is less and less relevant for the organization of mobilizations; second, several changes are to be noted, with regard to the repertoire of contention. The latter, especially after the financial and economic crisis, is now expanding beyond the contentious collective action; finally, the complexity of the meaning that traditional trade unionism, its concepts and practices, maintains for precarious workers, is brought forward.

Keywords: precarious workers, mobilization, trade unions, Italy, Greece, economic crisis

De-generazione: il patto violato

Giovanni B. Sgritta

Con il termine de-generazione l'A. segnala l'avvio di una trasformazione profonda nei rapporti tra le generazioni. Sulla scorta di una recente letteratura, l'A. prende in esame le caratteristiche demografiche, sociali ed economiche di una trasformazione che negli ultimi decenni ha investito pressoché tutti gli ambiti della condizione giovanile: la formazione, la sfera familiare e affettiva, il merca-

to del lavoro, le prospettive previdenziali, il tenore di vita, la giustizia distributiva ecc. Nella gran parte delle società avanzate, la condizione dei giovani, rispetto alle restanti classi d'età della popolazione, è caratterizzata da almeno tre primati negativi invariati: la più bassa intensità di lavoro, il più elevato rischio di povertà e la maggiore deprivazione materiale. La recente crisi economica ha ulteriormente accentuato questo processo di “de-generazione”. La crisi ha colpito in modo particolare i giovani, che ne hanno sopportato i costi maggiori. La crescita della disoccupazione e della povertà è destinata a ipotecare pesantemente il tenore di vita delle future generazioni, i giovani come gli anziani.

Parole chiave: de-generazione, rapporti intergenerazionali, giustizia distributiva, trasformazione demografica, recessione

De-generation: the violated pact

The term “de-generation” points at the beginning of a dramatic transformation in the relationship between the generations. On the basis of recent literature, the A. examines the demographic, social and economic changes which in the last decades have invested almost all areas of the social condition of young people: education, the family and the emotional sphere, the labor market, the prospects for social security, the distributive justice etc. In most part of developed societies, the condition of the young, compared to the remaining age classes, presents at least three invariant negative records: the lowest intensity of work, the highest risk of poverty and the greater material deprivation. With the recent economic crisis this process of “de-generation” has further deteriorated. The biggest part of the burden has been carried by the young. The rise in unemployment and poverty is likely to mortgaging heavily the living standard of future generations, young and elderly alike.

Keywords: de-generation, intergenerational relations, distributive justice, demographic change, recession

La riforma degli ammortizzatori sociali secondo la legge Fornero: una simulazione degli effetti tra generazioni

Elena Cappellini, Letizia Ravagli, Nicola Sciclone

In Italia, la crisi ha ridotto drasticamente l'occupazione e le ore lavorate, in particolare per le persone con contratti flessibili – fondamentalmente i giovani – dato il ‘dualismo’ del mercato del lavoro italiano. Lo scopo di questo lavoro è quello di valutare il ruolo del sistema di protezione sociale italiano nella riduzione delle perdite di reddito individuali durante la recessione economica 2008-2012. Inoltre, questo studio mira a fornire una prima valutazione della riforma del mercato del lavoro recentemente introdotta in Italia. Il *paper* contribuisce al vasto dibattito sulla *flexicurity*, attraverso la costruzione di un modello di microsimulazione basato sull'Indagine delle forze di lavoro dell'ISTAT e sui dati amministrativi dell'INPS. I risultati attestano che i trattamenti previdenziali hanno ridotto significativamente le perdite di reddito sia per i lavoratori licenziati che sospe-

si. I lavoratori sotto i 35 anni sono meno protetti, rispetto a quelli più anziani, dal sistema di sicurezza sociale in vigore fino a dicembre 2012. La riforma della sicurezza sociale è riuscita a bilanciare le protezioni in una prospettiva intergenerazionale, anche se permangono grandi differenze.

Parole chiave: crisi, mercato del lavoro, ammortizzatori sociali, microsimulazione

The reform of social safety nets under the law Fornero: a simulation of the effects between generations

In Italy, the crisis drastically reduced employment and hours worked, particularly on individuals with flexible contracts – basically young workers – given the ‘duality’ of the Italian labour system. The aim of this paper is to assess the role of the Italian social protection system in reducing individual income losses during the 2008-2012 economic downturn. Besides, this study aims at providing a first evaluation of the labour market reform recently introduced in Italy. The paper joins in the vast debate on flexicurity, by building a microsimulation model based on the Italian Labour Force Survey (ISTAT) and on administrative data (INPS). Results attest that social security treatments significantly reduced income losses both for dismissed and suspended workers. Workers under 35 years old are less protected, compared to older ones, by the social safety system in force up to December 2012. The social security reform succeeded in balancing protections in an intergenerational perspective, even if large differences remain.

Keywords: crisis, labor market, social safety nets, microsimulation